



**V E N E T O**

---

CGIL CISL e UIL del Veneto contestano le proposte della Giunta Regionale sul riparto dei fondi della sanità e lanciano l'allarme

## QUALE FUTURO PER LA SANITA' DEL VENETO ?

Mentre a Roma continuano a tagliare i finanziamenti alla sanità pubblica riducendo i fondi già sottostimati rispetto ai servizi che dovrebbe erogare il servizio sanitario nazionale, in Veneto si sta pensando a come distribuire le già scarse risorse disponibili.

Nella nostra Regione le tipologie di servizi richiesti dai cittadini nel tempo sono cambiate: cambia il territorio, cambia la tecnologia, cambiano le professioni. Occorre stare al passo con i nuovi bisogni di salute, ma nulla viene fatto per adeguare i servizi ai nuovi bisogni di salute e all'urgente necessità di prevenire infortuni e malattie professionali.

Alcune iniziative avviate in sordina dalla Regione rischiano, se non raccordate a livello locale, di allontanare i servizi dai cittadini. Si discute di area vasta e di razionalizzazione senza aprire il necessario confronto con i soggetti interessati nel territorio e quindi senza giungere a decisioni condivise anche con le Organizzazioni Sindacali.

A questa situazione la Regione risponde con una nuova proposta di riparto delle risorse finanziarie alle Aziende Sociosanitarie che, anziché soddisfare l'esigenza di un modello distributivo fondato sugli effettivi bisogni di salute, ha prodotto come risultato una ulteriore sperequazione sulle quote capitarie.

In sostanza poche Aziende ULSS avranno più risorse a discapito di tutte le altre che ne avranno di meno e non potranno continuare a garantire i servizi che già oggi faticano ad erogare.

La totale mancanza di un dibattito trasparente sugli obiettivi di questa manovra aggrava la minaccia evidente di nuovi e gravi squilibri di sistema tra Azienda ULSS ed Azienda ULSS e non conduce ad innovazioni capaci di garantire un finanziamento orientato ad obiettivi di trasparenza, equità e giustizia sociale, anzi il contrario !

Il riparto delle risorse finanziarie alle Aziende Sanitarie è VITALE per garantire i servizi in ospedale e nel territorio, per assicurare alle famiglie un'assistenza di qualità, continua e gratuita in tutte le fasi della vita e del lavoro.

CGIL CISL e UIL chiedono la certezza che per tutti i cittadini siano erogati servizi adeguati ai tanti e diversi bisogni di salute.

[segue retro](#)

- **Chi garantirà che le prestazioni ospedaliere continuino ad essere erogate con modalità accessibili a tutti i cittadini ed in particolar modo alle fasce più deboli tra cui lavoratori e pensionati che già faticano ad arrivare a fine mese?**
- **Chi potrà continuare ad usufruire dell'assistenza sanitaria domiciliare laddove presente? E chi sta ancora aspettando questo servizio, previsto dalla legge, potrà averlo in futuro?**
- **Chi garantirà l'attività dei distretti? E i servizi specifici per le patologie complesse e croniche?**
- **Quando vedremo attivo in tutte le U.L.S.S. il servizio di continuità assistenziale dall'ospedale al domicilio (soprattutto per i nostri anziani, ma vale per tutti) o dovremo pagare ancora per questo?**

Per avere questi ed altri servizi organizzati nel territorio CGIL CISL UIL sono da sempre impegnate a sviluppare il confronto con le istituzioni a tutti i livelli.

Le segreterie regionali hanno già chiesto un incontro all'Assessore alle Politiche Sanitarie per spiegare le ragioni che motivano la posizione contro questo provvedimento e con l'obiettivo di riaprire il dibattito affinché siano rivisti i criteri di riparto del fondo sanitario regionale.

Se la Regione Veneto non farà un passo indietro su quanto proposto, la garanzia dei principi di universalità, accessibilità (e gratuità) dei servizi, rischia di essere gradualmente compromessa e di rendere il Servizio Socio Sanitario Regionale sempre più lontano dalle necessità dei cittadini.

I livelli quantitativi e qualitativi che, nonostante le difficoltà, sono stati finora mantenuti nella nostra Regione da un sistema integrato e innovativo, più avanzato rispetto al sistema nazionale, oggi rischiano di venir meno.

Ecco perché esprimiamo una forte preoccupazione per le gravi ricadute che la nuova proposta di riparto del fondo sanitario regionale potrà determinare sull'erogazione dei servizi ai cittadini e per il rischio reale di arretramento sul piano della qualità e quantità delle prestazioni.

## CGIL CISL UIL del Veneto

### chiedono

alla Regione di aprire il confronto su questa e su tutte le scelte che determinano importanti ricadute sulla salute della popolazione

### promuovono

l'informazione ai cittadini che hanno il diritto di essere coinvolti in scelte così decisive per il loro futuro

### avviano

iniziative di sensibilizzazione delle forze politiche locali e regionali, affinché i bisogni di salute tornino al centro del dibattito politico